



## Natale in casa Cupiello

Anna Barengi · 18 Dicembre 2014



Napoli, antvigilia di Natale. Il capofamiglia Luca Cupiello è tutto preso dalla costruzione del presepe: con la colla, la cartapesta e l'acqua vera; tuttavia il figlio Tommasino, testardo, si ostina nel non dare soddisfazione al padre: «A me non mi piace». Il padre lo rimprovera: «Questo lo dici perché vuoi fare il giovane moderno che non ci piace il Presepio... Il superuomo. Il presepio che è una cosa commovente, che piace a tutti quanti...».

Ecco, il regista Antonio Latella appare come un novello Tommasino: prende “Natale in casa Cupiello”, la commedia di Eduardo De Filippo ormai classico della tradizione, per darne una lettura nuova, moderna, rifiutando provocatoriamente l'allestimento convenzionale, il presepe realistico fatto di tendine e merletti.

Latella in scena fa pronunciare agli attori anche le didascalie, spesso ieraticamente e in forma corale: una scelta che crea un effetto straniante, ma che al tempo stesso dà fedeltà al testo restituendo lo humour tragico della pièce. Coerentemente con quest'impostazione di disvelamento brechtiano della messa in scena, manca una vera e propria scenografia: sono a vista le quinte del teatro, i fari e i proiettori, perfino il tecnico che si occupa di manovrare le luci. Presenti alcuni elementi scenici di grande impatto: una colossale stella cometa che nel primo atto incombe sui personaggi come un minaccioso meteorite, i bellissimi animali che sembrano composti di fiori e foglie come in un quadro di Arcimboldo, evocando nel secondo atto un immaginario banchetto natalizio. Al centro, un grande carro scuro assume molteplici valenze: è un carro funebre, è il peso dei problemi familiari che gravano sulle spalle della moglie di Luca, interpretata da una strepitosa Monica Piseddu, è l'acquario in cui Luca si chiude isolandosi da tutto.

Il tempo teatrale è scandito da rintocchi ossessivi, da momentanei silenzi, dall'estenuante ripetizione di una battuta di Eduardo: «Mo miettete a fa' 'o Presebbio n'ata vota». Quando la figlia in un moto di rabbia distrugge il presepe, Lucariello è pronto a ricominciare da capo, come l'ennesima replica dello stesso spettacolo: ogni volta più grande e più bello. Luca Cupiello tenta di muovere i membri della famiglia come fossero statue del presepe, come fossero personaggi nelle mani dell'autore: scrive nell'aria le battute che tutti devono pronunciare; come soldatini, tutti si inchinano automaticamente ai suoi accenti, scattano ai colpi di bastone. Eppure, i familiari sfuggono al controllo del capofamiglia: Luca non vede (o non vuol vedere) e attorno a lui si attua la mattanza dei buoni sentimenti. Con il Natale a casa Cupiello arriva la morte; nel terzo atto siamo

dentro un presepe, con il bue, l'asino e l'odore di stalla; il capezzale nella mangiatoia ricorda il Cristo Morto del Mantegna e Mamma Roma di Pasolini.

Se nei primi due atti il regista era riuscito a trovare una chiave di lettura equilibrata ed efficace, nel terzo si fa prendere la mano: visto che nelle parole deliranti di Luca è presente un riferimento al "Barbiere di Siviglia" di Rossini, tutto il racconto viene affidato al canto, fra aria d'opera lirica e litania funebre. Una scelta faticosa per lo spettatore e, in definitiva, non necessaria. Latella, infine, introduce nel finale una soluzione estranea al testo eduardiano, ribaltando radicalmente il senso del rapporto padre-figlio.

Il cast è eccellente, a partire dal protagonista Francesco Manetti, già visto recentemente in A.H. sempre di Latella; la regia fa emergere nel Natale di Eduardo le iterazioni, la violenza drammatica e gli elementi più allucinati. Un'operazione ardita, controversa e a tratti non pienamente riuscita, non sempre di facile fruizione, ma di certo visionaria, iconografica e intensa.

**Titolo:** Natale in casa Cupiello | **Autore:** Eduardo De Filippo | **Regia:** Antonio Latella | **Musiche:** Franco Visioli | **Scene:** Simone Mannino e Simona D'Amico | **Luci:** Simone De Angelis | **Aiuto regia:** Brunella Giolivo, Michele Mele | **Interpreti:** Francesco Manetti, Monica Piseddu, Lino Musella, Valentina Vacca, Francesco Villano, Michelangelo Dalisi, Leandro Amato, Giuseppe Lanino, Maurizio Rippa, Annibale Pavone, Emilio Vacca, Alessandra Borgia | **Durata:** 160 | **Produzione:** Teatro di Roma | **Anno:** 2014 | **Applausi del pubblico:** Ripetuti | **In scena** dal 3 dicembre 2014 al 1° gennaio 2015 al Teatro Argentina – Largo di Torre Argentina, 52 – Roma.